



| | | | | | | | | | |
|-------------------------|-------------|------|----------------|---------------------|--------|-----------|------------|---------------|------------------|
| Num 1251 del 09/10/2009 | Home | Home | In Primo Piano | Senatori e Deputati | Eventi | Chi Siamo | Contattaci | Contat | Utenti Online 20 |
|-------------------------|-------------|------|----------------|---------------------|--------|-----------|------------|---------------|------------------|

Sommario

- Home
- L'editoriale
- Consiglio dei Ministri
- Parlamento
- Unione Europea
- Governo
- Parlamondo
- Authority
- Press Release

Interrogazioni Parlamentari

- Politica
- Economia
- Ambiente
- Trasporti
- Sanità
- Editoria & TLC
- Esteri
- Istruzione & Cultura
- Giustizia & Difesa
- Sport & Spettacolo

Newsletter

Scrivi qui la tua e-mail!
Riceverai ogni settimana il meglio delle interrogazioni parlamentari e l'agenda degli appuntamenti politici

In Collaborazione Con



News

Editoria & TLC
Le Regioni di Italia Oggi
Tutti i protagonisti delle amministrazioni regionali in edicola a cura di Itineraria Srl e

Curiosità

- Attenzione al cronotachigrafo: un perdono da 10.320 euro
- Discriminazioni sessuali : un caso emblematico
- Bagno Vietato a chi indossa il burkini
- Il Ministro dell'Interno interrogato sulla diminuzione degli sbarchi clandestini

...altre

Link



Data pubblicazione:
07/10/2009

**Diritto all'informazione, diritti umani, diritto di vivere.
Ricordata al Senato Anna Politkovskaja**

di Fabiana Galassi

La figura di Anna Politkovskaja si impone nella rappresentazione di un giornalismo militante. Questo dogma ha imposto, con la celebrazione avvenuta in Senato del terzo anniversario della sua morte, una riflessione sul rapporto fra informazione, giornalisti e opinione pubblica. Come è possibile far cortocircuitare queste tre sfere?

L'omicidio di Anna Politkovskaja ha, infatti, rappresentato la negazione del diritto di informazione, attualizzando la frase di Juarès – ricordata da Dick Marty - “il vero coraggio è cercare la verità e dirla”. Come ha sottolineato Giuliano Amato, il diritto di scoprire la verità e presentarla a un pubblico, è imprescindibile in una democrazia compiuta; l'assenza di questo principio blocca il flusso del diritto stesso perchè rende impossibile informare e formare i cittadini. Per questo motivo, lottare per la verità significa permettere di sostenere chi continua a occuparsi di diritto umanitario, assumendo la responsabilità di proporre elementi di verità in un mondo in cui tutto è relativizzato e nella valutazione di temi internazionali emerge sempre un interesse o un contrappeso della Realpolitik. Così, ricorda Giuliano Ferrara, i diritti umani da universali e semplici, diventano il regno della complessità e occuparsene si traduce in un atto di coraggio per un giornalismo radicale, senza opacizzazioni e senza risvolti oscuri. Questo è il giornalismo della narrazione pubblica della Politkovskaja. La sua lezione porta la politica a un'assunzione della responsabilità del rapporto fra lo Stato e il cittadino perchè le Carte dei diritti del XX secolo non rimangano osannate, ma inapplicate. Infatti, l'attuale beffa russa dei diritti umani, sostiene Giuliano Amato, deve essere individuata nell'accettazione al pagamento degli indenizzi ai parenti delle vittime di reati delle forze di sicurezza – la Corte europea dei diritti dell'uomo ha urlato con 150 sentenze sulla Cecenia, la mancanza di indagini accusando il governo russo di agire sulla forma e non sulla sostanza – disinteressandosi, allo stesso tempo, di prevenire quei crimini.

Per gli Stati, quindi, solidarizzare con la causa dei diritti umani, diventa accettabile perchè porta a sviluppare dei crediti da capitalizzare a livello internazionale, senza conseguenze sugli atti concreti della politica estera. Per minare questa ipocrisia, Dick Marty – Consigliere agli Stati Canton Ticino - individua le colpe del Governo russo proprio nella mancata intenzione di punire i colpevoli di omicidi e abusi, pur avendo prove del loro coinvolgimento, giustificando la ripresa della violenza che contamina l'area. Gli eventi russi, tuttavia, non riguardano solo le questioni interne alla Russia, ma diventano un idealtipo per comprendere la continuità fra assenza del rispetto delle strutture democratiche e disinteresse per il diritto umanitario; in una Russia in cui, crolla l'aspettativa di vita e l'opinione pubblica non si mobilita, non riconoscendo nel lavoro dei giornalisti la possibilità di salvaguardare la vita civile. La recrudescenza della violenza

cecena, quindi, ha potuto individuare come bersagli non solo gli attivisti politici, ma i cittadini stessi della Cecenia, torturati, rapiti e saccheggiati della loro identità in una società anestetizzata, disinteressata al numero dei morti. “La distanza fra un omicidio e un altro sarà, così, sempre più breve”, ammonisce Tanya Lokshina – vicepresidente di Human Rights Watch in Russia. Con questa sentenza, Tanya Lokshina offre un ricordo commosso dei funerali di Anna Politkovskaja, ai quali partecipò con Natalya Estemiro. Anna e Natalya sono state accumulate dall’illusione che la loro fama le avrebbe protette in una Russia e in una Cecenia corrotte e criminali, in cui stare al centro di Grozni per commemorare un omicidio si traduce in una visibilità, che vale il proprio suicidio.

La Russia soffre, quindi, la difficoltà di diventare democratica proprio perchè non lascia ai giornalisti lo spazio necessario per formare un’opinione pubblica critica. Le risposte internazionali alla transizione russa del dopo Guerra Fredda sono state tutte economiche, puntando all’apertura dell’economia per ottenere lo sviluppo sociale. L’Europa, accusa Giuliano Amato, ha fallito la possibilità di un intervento legittimo, proponendo a una Russia, oggettivamente allo sbando, la necessità di operazioni di State building, spostando l’attenzione sulla trasparenza delle istituzioni per innescare la partecipazione e consapevolezza dei cittadini in un momento storico in cui il Governo non riusciva neanche a riscuotere le tasse.

Putin ha costruito una Russia puntando sul concetto di Stato a lui familiare, agitando l’orgoglio russo, senza considerare come presupposto per la modernizzazione di uno Stato, quell’inclusione dei cittadini alla vita politica e sociale che solo la democrazia può garantire.

